



il CASTELLO

Settimanale cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 240 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000
PUBBLICITÀ: L. 15 a parola — Minimo 10 parole

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

I veri problemi della vita cavese

2) - IL COMMERCIO

Una delle più tristi sciagure materiali lasciate in retaggio alla nostra città da questa guerra che per sei anni ha travagliato tutti i continenti, è indubbiamente la fine di ogni attività commerciale.

Eppure Cava, dalla sua nascita a poco fa, è stata sempre la più ricca e la più rinomata città della provincia, per il suo commercio che si protendeva dall'uno capo all'altro dell'Italia. Che tutta l'Italia offrisse al commercio cavese una larga clientela, è da tutti risaputo,

che non è troppo lontano il tempo in cui ogni giorno i portici di Cava erano ingombri di pezzi di stoffa di ogni qualità, che operai diligenti confezionavano in geometriche balle e manovali solerti correvaro a spedire per ferrovia alle più diverse destinazioni.

Bei tempi quelli, in cui noi, monelli, ci divertivamo a scavalcare una ad una le balle allineate sotto i portici; bei tempi che potrebbero non tornare mai più! E la città trovava sempre maggiore alimento di vita commerciale, perché costituiva quasi un emporio per tutti i piccoli commercianti che qui affluivano da ogni parte per i loro acquisti di tessuti, e con i tessuti acquistavano ogni altro genere di mercanzia.

L'opulenza commerciale di Cava rimonta alle origini della città, e si può dire che il cavese fosse nato commerciante, perché la città stessa nacque dal commercio. Ne sono testimonianza i lunghi filari di portici che si allineano lungo il Corso, e che non son dovuti al genio di questo o di quell'architetto, ma alle necessità dell'epoca. Secoli fa infatti, il Borgo non esisteva, ed i mercanti cavesi avevano le loro ricche e comode abitazioni sparse per i villaggi, donde di buon mattino scendevano a valle a far commercio, lungo la strada di circumvallazione, con quelli che obbligatoriamente passavano attraverso Cava per andare dall'un capo all'altro d'Italia, non essendovi allora altri mezzi di comunicazione se non quelli a traino d'animali, ed altro modo di acquisto per i piccoli commercianti se non quello del rifornimento diretto presso i magazzini grossisti.

Per ripararsi dalle intemperie i primi commercianti cavesi improvvisarono delle tettoie di protezione lungo la strada maestra; ma a poco a poco, col crescere della loro attività, sentirono il bisogno di creare degli stabili depositi con davanti i portici sotto i quali compiere, protetti dalla pioggia e dal sole, le loro operazioni commerciali. Esempio tuttora visibile ne è

il fabbricato di fronte all'attuale Cinema Metelliano; fabbricato che è unicamente formato da botteghe e da portici. Così sorse a mano a mano il Borgo di Cava con la sua attuale configurazione a portico, che è una rarità per l'Italia meridionale. E fu tanta la ricchezza dei cavesi, che non mancò l'invidia dei vicini; e con l'invidia ogni sorta di denigrazione. Denigrazione che fu poi eternata nelle novelle di Masuccio Salernitano, nelle « Farsa Caviale », e nelle cento e cento storie che da pertutto corrono ancora di bocca in bocca, come quelle del « ciuccio », del campanile di S. Francesco, del lenzuolo per togliere il sole a Salerno, del « cavauolo votacannuolo »...

Fu tanta la ricchezza dei Cavesi che essi furono preferiti ai Salernitani nell'ospitalità dell'Imperatore Carlo V quando passò per Cava nel Novembre del 1535, ed a lui offrirono un vassio d'oro ricolmo di monete d'oro, ed un cavallo bianco. Anzi fu proprio un mercante dell'epoca, a nome Giovanni di Mauro, che ebbe l'onore di ricevere l'Imperatore nella sua ricca abitazione.

Ora dov'è dunque il commercio cavese? Dove sono le lunghe indeterminabili file di balze? Dove le carrette a mano che trasportavano allo scalo ferroviario ogni sorta di merce per la spedizione? Dove l'andirivieni dei piccoli commercianti d'ogni parte, dai costumi più caratteristici e dall'accento marcatamente paesano, che davano finanche vita all'industria alberghiera locale? Il commercio dei tessuti è miseramente e completamente finito; e con esso ogni altra specie di commercio. E non sappiamo neppure a chi darne veramente la colpa!

Per noi, malati un po' troppo di sentimentalismo, la colpa dovrebbe ricadere sui commercianti cavesi stessi, che, per non correre l'alea dei tempi burrascosi susseguiti allo sbarco delle forze alleate, smisero completamente ogni attività in attesa del ritorno dei tempi di calma. Troppo tardi, ahimè! perché il commercio preme con le sue leggi e non conosce soste. E quando i commercianti cavesi hanno voluto riprendere la passata attività, hanno dovuto constatare che la clientela era già tutta svitata per le piazze di Salerno e di Napoli, e sarebbe stato troppo faticoso il riprenderla. Perfino i concitadini, pare impossibile il credere, si sono svitati verso Salerno per i loro acquisti quotidiani. Onde anche il commercio locale ha perduto ogni vi-

gore. Così alcune delle più antiche e rinomate ditte hanno abbandonato la piazza di Cava e si sono traslocate altrove, rinnegando la parte più bella d'una tradizione ed il sudore ed il lavoro dei padri; e le altre poche ditte che qui son rimaste per attaccamento alla terra nativa vivono una vita di languore letale, minacciando ogni giorno di dover prendere anch'esse il volo.

I commercianti, invece, che guardano le cose dal punto di vista della fredda realtà, sostengono che la scappata da Cava dei più e la vita di languore degli altri siano dovute alle troppe esose pretese del Fisco, che non vuol comprendere certe cose, e pare che si accanisca particolarmente contro il commerciante cavese, confondendo i tempi buoni con questi tempi di crisi terribile. Forse non hanno tutti i torti, i commercianti di Cava; ma il torto principale nei riguardi della città l'hanno, ed è quello di aver distrutto una delle più grandi fonti di ricchezza per il paese e di aver fatto addensare più paurosa e nera l'ombra della miseria che vediamo avvicinarsi per la nostra esuberante popolazione. Senza turismo, senza commercio e senza industrie, noi non saremo avere speranze nell'avvenire, ed il nostro cuore si tormenta nel tentativo di intravedere come e faranno a procurarsi domani il pane tanti cavesi!

Ma tutto non può morire se lo spirito non è ancora morto. E se tutto non muore, col tempo, con un paziente lavoro di ripresa, con l'abnegazione di quelli che vogliono rinascere, si potrà ancora salvare il commercio cavese; perché secoli di tradizione commerciale non saranno tanto facilmente dimenticati dall'antica clientela; perché il cavese è nato commerciante da una città nata dal commercio; perché tutto un passato di nobili tradizioni non si rinnega, anche se i sacrifici da sopportare sono duri per le nostre misere forze.

Occorre che i commercianti cavesi ricostruiscano giorno per giorno, pietra su pietra l'edificio caduto; occorre che con la bontà dei prodotti e con la modicita del guadagno richiamino la vecchia clientela, che è andata dispersa. Occorre ancora che gli stessi cittadini si convincano che, facendo i loro acquisti quotidiani a Salerno, molto spesso, se non sempre, finiscono per spendere di più.

Occorre infine che anche il Fisco si convinca che Cava non è più la ricca, la opulenta di un tempo, e sia meno esigente nei riguardi di coloro che debbono ritrovare la loro strada per il benessere proprio e per quello di quarantamila abitanti che si stipano nella cerchia della nostra città!

Domenico Apicella

LETTERA APERTA

All'Amministrazione Comunale

Fu nel lontano 1936 che sorse il progetto del nuovo rione « Città Giardino » progetto che fu regolarmente approvato dalle Autorità dell'epoca: Comune, Azienda di Soggiorno, Commissione Edilizia.

Molti anni sono passati, troppi! Che cosa si è fatto per agevolare la creazione di un'opera la cui esecuzione integrale avrebbe certamente contribuito alla soluzione del problema degli alloggi?

Oggi il problema degli alloggi è molto più grave di ieri, ed il suo continuo aggravarsi è preoccupante. Alle Autorità incombe il dovere d'intervenire, incoraggiando, promuovendo la iniziativa privata.

La premessa indispensabile ad ogni serio incremento edilizio è la costruzione di nuove strade, con dotazione di fognatura, acqua, illuminazione ecc.

Lo Stato è costretto ad una politica di lavori pubblici per necessità concrete, e per frenare il dilagante fenomeno della disoccupazione; esso Stato non sempre spende bene il suo danaro (il nostro danaro): progettazioni affrettate, soluzioni discon-

tinute date dalle Autorità politiche periferiche ai vari problemi, compiaciute mal celate, fanno sì che una parte del denaro che si spende finisce per essere speso male, quando non addirittura inutilmente.

L'Edificio Scolastico al Borgo è in via di ultimazione; due ampie strade laterali allacciate al Corso Mazzini al Corso Marconi, il quale a sua volta è allacciato alla via G. Accarino, e poi più niente.

E l'opera di chi profuse ingegno, danaro, tempo, attende ancora dopo undici anni la sua soluzione.

Le strade laterali all'Edificio Scolastico vanno allacciate alla via Filangieri; il Corso Marconi a Nord va fatto proseguire paralleamente al Corso Mazzini, a Sud portato all'altezza di Piazza Monumento; il tutto sistematico con moderna pavimentazione, fognature, acqua, ecc. Dopo i proprietari frontisti costruiranno o vendranno il terreno per far costruire. E la nostra Città potrà fiduciosa volgere lo sguardo al domani.

Alberto Accarino

Ciovanna Coda: l'indimenticabile *Madame Jannette* dai corti capelli; Serafina Cavaliere e Maria Mòlgora: i due angeli del caro Pasqualino; Amelia Vitagliano-Standardo, la bella lanciulla dall'ugola d'oro; Maria, Emma e Giuseppina Giordano: miti casalinghe operose; Giulia De Bertolini, dalla mani sìpienti come la mitica Aracne; Maria Coppola, la bambola eterna del vero idealista Michele; Maria Angela Pagliara, madre adorata dai figli adorati, che ricordo seduta nel suo salottino con un bimbo tra le braccia ed un altro che le poggiava la testa sulle ginocchia; novella *Madonna della Seggiola*; Enrichetta Galise, semplice pia soave, che durante l'immane tragedia di allora più che madre e sorella fu l'angelo di tanti soldati feriti, di tante famiglie sbandate; Teresa Notargiaco, la sempre compiaciente pianista; e Sesella Vitagliano, la cui aureola di bontà m'arriva fin quassù; e Vittoria Vitagliano, la madre straziata; e Filomena De Sio, che per i fratelli avrebbe dato la vita; — eccovi, eccovi alcune delle tante figure: pie, vivaci, biricchine; figure evanescenti di quei placidi tempi di allora di cui oggi è più triste il ricordo.

Fu proprio i c sa di Filomena De Sio, l'adorata da Vitagliano, Michele ed Alfonso, che una sera di tanti e tanti anni fa conobbi due figure cavesi veramente memorabili: Pepino Trara-Genino e don Giuseppe De Bonis. L'ultima volta che ci vedemmo ero insieme alla mia adorata Anna; volle accompagnarmi dal Borgo fin sul sagrato dei Cappuccini; lì ci dicemmo addio, ma non so perché nel mio cuore si fece un gran vuoto mentre lo guardavo allontanarsi pian piano, quasi con stanchezza, quasi con tristezza... Poi la mia compagna mi distrasse: una fuga di nuvole dorate segnava le orme del sole già tramontato c'ietro il Monte Finesca; due contadine dal campo vicino vennero ad offrirci mazzettini di fragole: un fra Galdino tornava dalla cerca col bianco sacco ricolmo sulle spalle, mentre tanti passeggeri, come collegiali in riposo, qui pipilavano, li aprivano e poco dopo chiudevano un coro per indi inseguirsi facendo gazzarra tra le foglie dei platani, prima di annidarsi sotto le grida del già vetusto Convento.

Così come Silvana e Roby dall'impareggiabile cinghietto, unici miei gioielli nell'Eremo di S. Martino.

Il vecchio conte

Il problema dell'acqua risolto

S'aturisce infatti da più mesi un abbondante e provvidenziale polla in piazza Madonna dell'Olmo. Chi non ci crede vada a vedere. Soprattutto vadano a vedere gli operai dell'Ufficio Tecnico.

Attraverso la Città

I progressi dell'Ospedale Civile

Apprendiamo che per diretto interessamento del Presidente, l'Ospedale Civile di Cava, ormai restaurato nel vecchio stabile con impianti modernissimi, ha ottenuto dal Governo Centrale gli apparecchi per l'impianto dell'Istituto Radiologico, che saranno ritirati dalla Ditta da segnalarsi dal Governo medesimo.

E' anche recente la notizia di una nuova e larga assegnazione di materiale ARAR, richiesto e sollecitato dallo stesso Presidente con l'appoggio del nostro Ufficio Provinciale Sanitario.

Questo Ospedale cavese, che si consiglia ai cittadini di visitare, tanto è bello, occuperà dunque fra qualche mese il primo posto in Provincia per completezza di attrezzatura, per organizzazione tecnica, per eleganza e pulizia.

Si ritiene che nel prossimo Consiglio di Amministrazione sarà fissata la data per l'apertura del secondo piano e della grande Sala di Maternità.

In quel giorno, probabilmente, il Presidente Avv. Paolo Santacroce farà ampia relazione alla cittadinanza sull'opera di restaurazione dell'attuale Consiglio.

Il miglioramento della condizione dei postini

Pare che finalmente il desiderio che per tanti anni è stato il tormento dei nostri postini sia per realizzarsi, ed essi stanno per ottenere il riconoscimento degli stessi diritti del personale di ruolo, quando finora ne hanno avuto solo i doveri. La questione è stata ampiamente ed energicamente trattata al congresso delle Ricevitorie a Montecatini, al quale hanno partecipato, il sig. Raffaele Tocco, ricevitore di Nocera Inferiore, in rappresentanza delle Ricevitorie della Provincia, ed il concittadino Salerno Generoso, agente rurale, per i postini rurali della Provincia. Il dare a questa categoria di benemeriti il degno riconoscimento è un grande dovere, e noi formuliamo per essi i più feroci voti.

Ballo d'inizio di stagione al «Vittoria»

E' annunziato per il 15 giugno prossimo un gran ballo di inizio di stagione al «Vittoria». Una moderna orchestra ritnerà le danze nei giardini e nei saloni dell'Albergo.

Per l'occasione il servizio filoviario per Salerno e Pagani è protratto fino a termine del ballo.

L'impianto di un forno in Cooperativa

I rivenditori di pane sono in contrasto con i panificatori perché costoro, con risoluzione unilaterale ed improvvisa, hanno ridotto dal 5% al 3% l'abbuono calo. Ci dicono anche che i rivenditori sono sulle mosse di costituire tra loro una Cooperativa per la costruzione di un grande forno meccanico per la produzione diretta del pane, promettendo qualità migliore, sia per cottura che per manifattura, ed una riduzione di L. 3 a kg. sul prezzo di vendita.

Con queste promesse una tale iniziativa è sempre la benvenuta e va assecondata dagli Organi competenti.

Notizie utili per il consumatore

Tutti i generi a peso debbono essere pesati senza invocarlo (a peso netto) ed i consumatori devono ritirarli con recipienti propri.

Tombini

Mentre le grate dei tombini «volano» dobbiamo dolorosamente registrare che in questi giorni un povero vecchio vi è caduto dentro nei pressi della Segheria Granazio malconciandosi; il figliuolotto di uno stimato funzionario governativo, pur condotto per mano dal padre, vi è capitato dentro rovinandosi un ginocchio: una bella brigata di monelli vi ha fatto dentro dei deliziosi semicupi ed infine la sig.ra Romano Madalena in Capuano con un neonato in braccio è stata inghiottita da un tombino con gravi conseguenze per lei e per il piccolo.

Eppure ci dicono che l'ultimo commissario prefettizio aveva già comunicato alla fondiaria di Molina le grate da sostituire.

Il cittadino che protesta
chiede che per tutelare i propri diritti, vengano a cura della competente Autorità, indicati con avviso i generi razionati in distribuzione, le condizioni d'acquisto ed il prezzo dei generi stessi.

DALLE FRAZIONI

S. ARCANGELO

Si è dato inizio agli imponenti lavori stradali che dovranno congiungere attraverso una panoramica strada il villaggio alla storica Abbazia Benedictina.

E' necessaria, sia pure saluariamente, la presenza di un V. U. nella frazione. Le famiglie sono in continua apprensione per le continue, pericolosissime, gare di «carrozze» che i monelli organizzano sulle strade della frazione esponendosi a gravi pericoli.

S. CESAREO

Provveda il Comune a tenere in debito conto lo stato della viabilità nella frazione, nonché la necessità che l'approvigionamento idrico sia meno distanziato.

S. PIETRO

Dalla località Rocca della frazione S. Pietro ci viene segnalato lo stato d'abbandono di quel fontanino pubblico. Sarrebbe opportuno, anche perché le lamente sono insistenti che qualche operaio dell'Ufficio Tecnico si sposti in quella località per mettere in sesto le cose. Una volta tanto un po' di cammino non fa male, e poi siamo nella stagione più adatta alle passeggiate.

Dal 4 al 19 maggio, predicate dalla Missione di S. Vincenzo dei Paoli, Padre Paolillo e Padre Zenza, si sono svolte in S. Pietro di Cava le SS. Missioni. Il concorso dei fedeli è stato immenso. La parola dei Padri è stata efficace e tanto bene ha operato negli animi dei fedeli. Edificante la Messa che S. E. il Vescovo celebrò alla mezzanotte del giorno 17. Ad essa parteciparono solo gli uomini, circa mille e quasi tutti si accostarono alla Sacra Mensa. Il giorno 18 vi fu la chiusura delle Missioni con una breve processione del S. Sacramento. Notata la compostezza di essa per l'ordine e la pietà dimostrata da tutti i fedeli e specialmente dagli uomini che in numero rilevante seguirono il Santissimo con canzoni e prece. Il lunedì fu celebrato un solenne funerale in suffragio di tutti i morti del paese. Il ringraziamento dei fedeli va ai Padri che con profondo zelo seppero svolgere le Missioni, a S. E. il Vescovo che volle onorare con la sua presenza, al Parroco don Cagese e Padre Roccia che ne furono i promotori.

L'ILLUMINAZIONE

Alcune vie di villaggi sono ancora nello stato di oscurità nelle parti la perorazione, pressappoco così ebbe a dir: «Se colpevole l'uno è di furto, colpevole l'altro è di perito, e pertanto mi vedo costretto tanto l'uno che l'altro a punire!»

Condannati così tutt'e due, confidavano la merce... assorbente, si conclude lo strano incidente senza dubbio nel modo miglior.

O letrice, se intendi asciugare qualche lacrima al ciglio spuntato, non usar, deh, la tela aileata, ma ricorri piuttosto al

Cronachetta nera cittadina

Corso pubblico

Riceviamo e pubblichiamo:

Il Signor Sindaco, quale rappresentante della categoria vetturini debbo rilevare che il Vostro provvedimento di chiusura del Corso Principale al transito dalle 18 alle 22 per ben sette mesi dell'anno non risponde a criteri di libertà e di opportunità e danneggia in definitiva solo e soltanto questa classe lavoratori.

Che se poi il provvedimento vuol essere un'agevolazione per i perdi tempo troviamo che non è giusto che per ciò debbano soffrire tanti lavoratori e tante famiglie. Vadano piuttosto questi signori a passeggiare in villa che è l'ambiente più adatto per loro.

Cronaca giudiziaria

Per l'udienza penale di martedì 27 e. si celebreranno i seguenti procedimenti penali:

Porpora Michele di Domenico imputato di furto aggravato.

Sergio Mario fu Gennaro imputato di maltrattamenti, violenze agli obblighi di assistenza familiare, lesioni aggravate in danno della moglie e dei figli minorenni.

Esposito Alfredo di Giuseppe, Marcianno Vincenzo d'Ignotti e De Rosa Rolando di Genaro, furto aggravato in danno di Pisacano Rosa.

Cinque Raffaele d'Ignotti, lesion colpose in danno di Massa Raffaele.

Ragusa Leonardo fu Alfo imputato di ricettazione.

Schina Luigi fu Giovanni per ubriachezza.

TUTTO FOTOGRAFA FOTOTOTÒ

Presso la
Farmacia del Corso
di RAFFAELE COPPOLA
tutte le specialità a prezzi di etichetta

Fatti di...versi

Ancora una volta la merce alleata
procura la zolla e la capa scassata...

Noblesse oblige

Tu, letrice gentil che al mattino per la spesa ti rechi al mercato ed acquisti lo stocca; anacquato, l'insalata o la frutta; e poi tu, in lettore impagato in pensare, che ogni giorno per non digiunare al mercato ti devi recare imprecando al mensil ch' già fu; e voi tutti che pure dovete ogni giorno recarvi al mercato, ricordate quel tal derubato che col ladro in guardia finì? Era un placido giorno di fiera: eran tutti scalcati e compatti i mercanti, e vocavano da matti per smettere la merce in quel di...

Ad un tratto il fattaccio, o lettore: Ferdinando Lambiase da Cava, settantenne ancor sveglio tentava, col più rapido gesto inviarlo al mercante ambulante. Perfetto che arringava la folla presente, due tovaglie d'un bianco splendente per il vino e le mani asciugare.

Eppero c'era un Vigile Urbano, in servizio a guardia di soppiatto che, vedendo quel gesto, di scatto il ladroncino vecchio acciuffò proprio quando, col caro «malloppo» ben nascosto sull'ispido petto, si accingeva a fuggir con diletto, e diritto all'œil lo portò.

Denunciato al locale Pretore per il furto commesso e provato, il furfante, per nulla turbato, in udienza si scusò: «Signor Giudice, ladro non sono; le tovaglie raccolsi ai miei piedi; se per terra qualcosa ti vedo, anche tu la raccolgi, oppur no?»...

Or veniamo (ed qui si sorprende) al mercante ambulante. Perfetto, che per esser corrente e corrutto, «mazzatizo e cornuto» finì; che, accettata la merce per sua (e la merce era merce aletta) non s'accorse d'aver cestellata la condanna che poi lo coi.

Perciò infatti il Pretore, in sentenza, assoluiti con grande attenzione delle parti la perorazione, pressappoco così ebbe a dir: «Se colpevole l'uno è di furto, colpevole l'altro è di perito, e pertanto mi vedo costretto tanto l'uno che l'altro a punire!»

Condannati così tutt'e due, confidavano la merce... assorbente, si conclude lo strano incidente senza dubbio nel modo miglior.

O letrice, se intendi asciugare qualche lacrima al ciglio spuntato, non usar, deh, la tela aileata, ma ricorri piuttosto al

LA VALLE DEL TRADIMENTO

è il titolo d'un romanzo che prossimamente il Sig. Gaetano Lambiase darà alle stampe in 4 volumi.

CANTOR

Un profumo delizioso? Il MILADY
presso tutte le profumerie.

Un liquore di classe? Un BISSO
presso tutti i bar.

Un bicchierino di Maraschino Bisso ed un 3 Moschettieri vi rendono giovani.

Rappresentanza e deposito per la Provincia A. GUARINO
Via Oavaldo Galione, 4 - CAVA

Antonio Trapanese

TESSUTI - Corso Roma, 252

Vasto assortimento tessuti per uomo e per donna. Prezzi da non temere concorrenza. Facilitazioni nei pagamenti ai lavoratori.

La più perfetta, più economica in impianti fognature domestiche, bagni, traduzioni acqua calda, l'intoneria, pompe innalzamento acqua, è la specializzata

Ditta EDMUNDO SENATORE
Corso, 220

Estrazioni del Lotto del 24 maggio 1947

Bari	63	44	11	79	61
Cagliari	59	22	15	78	28
Firenze	18	62	64	7	3
Genova	32	80	37	13	77
Milano	33	22	17	48	60
Napoli	7	68	5	13	57
Palermo	—	—	—	—	—
Roma	86	70	84	55	46
Torino	16	84	1	63	30
Venezia	—	—	—	—	—

Condirettori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda
Cava dei Tirreni - Tel. 46